

APPUNTI DI STORIA SUL FORTE DI MIRABOCCO

di Giorgio Ponzio

Premessa

Specialmente in questi ultimi anni si è assistito ad un aumento d'interesse per le fortificazioni in Piemonte, ed in particolare per quelle dell'arco alpino. Tale fatto si è manifestato da un lato tramite interventi di recupero sia ad opera di Enti pubblici che ad opera di Associazioni private - per citare solo alcuni esempi si va da Vinadio attraverso Fenestrelle e Bardonecchia alla Linea Cadorna in Val d'Ossola, non dimenticando Gavi ed Alessandria, dall'altro da una ricca produzione letteraria.

Le opere finora prodotte si possono suddividere in tre tipi. Al primo appartengono studi d'architettura militare che si possono definire accademici, basati su profonde ricerche d'archivio ed accurate ricognizioni sul terreno, anche se poi in alcuni si riscontrano banali errori e marchiane imprecisioni. Del secondo fanno parte testi eminentemente divulgativi, sintesi, o riepiloghi, della letteratura esistente in materia. Nell'ultimo ritroviamo libri commerciali, supportati più che da una ricca bibliografia da una fervida fantasia.

L'interesse è comunque rivolto, specialmente per la fortificazione moderna, verso le grandi opere, salvo qualche rara eccezione come le ricerche del Minola sulla Val Sangone [1]; da ciò deriva una scarsa conoscenza di molte opere minori, molte destinate progressivamente a scomparire, o i cui scarsi resti sono stati recentemente definitivamente cancellati, come nel caso del Fort Louis in Val Germanasca.

Tra le fortificazioni "minori" si può inserire il Forte di Mirabocco in Val Pellice. Fino ad ora su questo forte è stato scritto poco se non pochissimo; l'unica opera a cui si può fare riferimento è il volumetto di Teofilo Pons [2], per cui ho voluto proporre una serie di documenti, solo in parte noti, per ampliare, sotto l'aspetto storico-militare, le scarse conoscenze su questa particolare fortificazione.

La storia

Vediamone per primo brevemente la storia, seguendo il Pons, a cui si rimanda per una conoscenza più ampia, per poi passare ad una analisi della documentazione.

Con la firma del trattato di pace tra Francia e Spagna, il 3 di aprile del 1559 a Cateau-Cambrésis, il Duca di Savoia Emanuele Filiberto rientrava in parte in possesso dei territori dei suoi antenati.

Tra i grandi problemi che ebbe da affrontare uno dei più importanti fu senza dubbio quello di dover costruire uno stato. A tal fine era necessario erigere un sistema difensivo per garantirne la sicurezza verso aggressioni dall'esterno e per controllare quelle forze centrifughe che, anche se talvolta in buona fede, ne avrebbero potuto minare la compattezza [3a].

Specialmente con quest'ultimo scopo sorsero la cittadella di Mondovì ⁽¹⁾ ed il forte di Mirabocco in Val Pellice, per non citare la stessa cittadella di Torino, la cui porta principale assunse la struttura di un cavaliere di cortina dominante proprio sulla città.

La costruzione del forte deve collocarsi tra il 1565 ed il 1569 sotto l'allora governatore delle Valli Valdesi Sebastiano Grazioli di Castrocaro (citato anche come Castro Caio).

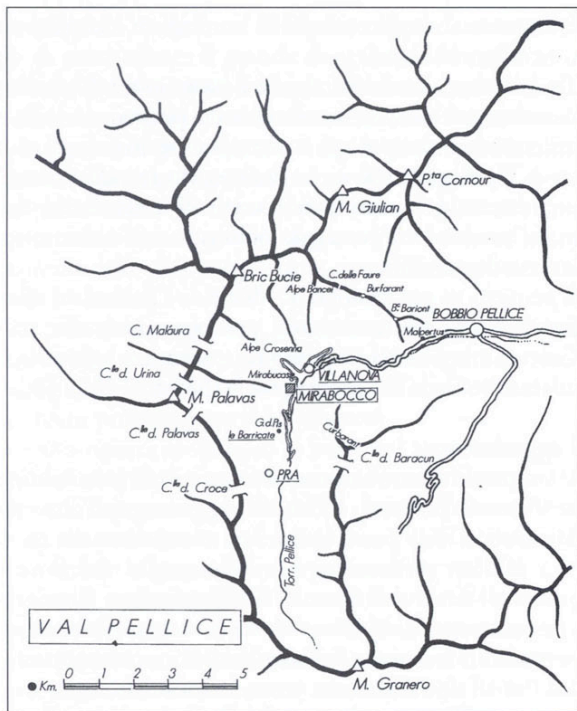
Il primo assedio, se così lo si può definire, lo sostenne nel 1592: il comandante Giacomo Soldati si arrese il 4 di ottobre senza alcuna resistenza ⁽²⁾.

Il Mirabocco rimase in mano a francesi sotto il comando del capitano Bermond e poi del capitano Hébert fino al 6 luglio del 1595, giorno della resa alle truppe ducali rinforzate da valligiani.

Le intricate vicende della guerra di successione del Ducato di Mantova (1628-1631) [3b] riportarono i francesi in Piemonte; essi rioccuparono nella prima-

(1) Per la costruzione della Cittadella di Mondovì il Duca non esitò a sventrare e ristrutturare in chiave militare la cattedrale di San Donato, a demolire la chiesa ed il convento dei Domenicani nonché l'oratorio di Sant'Antonio dei Gesuiti [4].

(2) Nel documento riportato dalla Scotti si legge: "... la Valle di Luserna la quale è in poter dell'inimico per il forte di Mirabocco che ei vi tiene essendosegli reso da chi l'haveva in guardia molto vilmente." [5a]. Il Promis a sua volta così riferisce: "Nella guerra del 1592 contro la Francia presidiò il Soldati il forte di Mirabouc nella Valle di Lucerna, che assalito dal Lesdiguières fece poca resistenza, rimanendo prigioniero l'ingegnere per alquanti giorni. La nota di poco valore, della quale macchiosi allora, pare che indotto abbiato a vantare un assai dubbioso servizio, dicendo che nella sua prigionia ebbe colloquio con Lesdiguières, udendolo dire che con scelta truppa e 4000 guastatori, pensava di notte sorprendere Torino; dal qual pensiero egli lo dissuase facendogli credere munitissima la città di tutte quelle difese, che esposte sono nel discorso qui citato al N. 1. Ma tutto ciò mi pare vanità, da Lucerna a Torino incontrandosi allora assai luoghi forti, nè potèvasi sorprendere la cittadella, nè tener la città contr'essa." [6].



Carta schematica dell'alta Valle Pellice con la localizzazione del Mirabocco e dei principali luoghi citati nei documenti.

vera del '30 il forte e lo tennero fino alla firma del trattato di Cherasco del 6 aprile 1631.

Durante la guerra per la successione di Spagna (1701-1713) un nuovo tentativo francese di impossessarsi del forte ebbe esito negativo: il La Para per i gravi problemi incontrati nel trasportare l'artiglieria necessaria all'assedio e l'accanita resistenza dei montanari dovette rinunciare alle operazioni intraprese il 20 di giugno del 1704 e ritirarsi.

Lo scoppio della rivoluzione francese portò a nuove guerre ed a invasioni del Piemonte. Nella primavera del 1794 truppe francesi guidate da Vittorio Balthazar Caire provenienti dal colle della Croce e da quello dell'Urina aggirarono il Mirabocco tramite il vallone che scende dal Bouciè, costrinsero alla resa la guarnigione comandata dal Mesmer e cercarono di occupare la valle del Pellice. Respinte, non potendo tenere le posizioni su cui si erano attestate, si ritirarono oltre confine facendo prima saltare, il giorno 11 settembre, il forte.

Stampa ottocentesca del Brockedon rappresentante le rovine del Mirabocco



Delle rovine a quarant'anni dalla distruzione una romantica immagine è stata tramandata da W. Brockedon [7].

Il nome

Come già riportato dal Pons il nome del nostro forte è stato scritto in varie maniere, più o meno storpiato: da Mirabuc a Mirabouc, Mirebouc, Miraboc, Mirabocco, a cui si possono aggiungere le varianti Mirabouch (vedi documento 4), Miraboux [8] [9] e Mirabosco [10].

Per l'etimologia si rimanda al sopra citato autore e si veda pure oltre.

La cartografia

La cartografia ufficiale, a partire dagli inizi del '600, lo riporta costantemente con rappresentazioni che ce lo danno, con immagine di fantasia tipicamente usata nei secoli per indicare la presenza di fortificazioni, molto più imponente che in realtà, - pur essendo un edificio relativamente piccolo - come ad esempio nella carta delle Valli Valdesi ai tempi della Lega d'Augusta [11]. Tale fatto ne indica la fama e l'importanza.

Particolarmente realistica è invece la rappresentazione che ne fa Valerio Grosso nella sua carta del 1640 [12], mentre in forma più schematica ce la dà il Nolin [13].

Il sito

Il primo problema storico riguarda la localizzazione del forte; diversi siti sono riportati dal Pons come indicati nei vari documenti: Villar, Bobbio, Villanova ed il luogo di Meirabuc; da quest'ultimo con varie storpiature prese poi nome il forte stesso.

Le prime due località sono solo rispettivamente a 7 ed a circa 10 chilometri da Torre e relativo forte, a metà valle, quindi troppo vicine allo sbocco in pianura e troppo lontane dalla testata; non avrebbero permesso

FORTE DI MIRABOCCO



Le Valli Valdesi al tempo della Guerra della Lega di Augusta. Si può notare la riproduzione di fantasia del forte.



Particolare stampa del Grosso riguardante il Mirabocco: nella schematica semplicità una chiara idea della struttura.



facilmente il duplice scopo di controllare i confini e controllare i Valdesi.

Tra le ultime due il Meirabuc è il luogo ove è più facile sbarrare, anche solo come ostacolo passivo, la valle, utilizzando una tipologia costruttiva specifica (vedi oltre a Tipologia); infatti in quel punto la valle forma una stretta gola con pareti verticali e sfasciumi di massi rendendo il passaggio obbligato sull'unica mulattiera disponibile.

Il pensiero va per analogia al "défilé de l'Écluse" ed alle fortificazioni ivi succedutesi per bloccare la via tra Ginevra e la Francia ⁽³⁾, punto di scontro tra i ginevrini calvinisti e Carlo Emanuele I tra il 1589 ed il 1590 [3c].

L'aggiramento

Un secondo punto importante riguarda la possibilità, verificatasi poi nel 1794, di aggirare dall'alto il Mirabocco. Tale pericolo era ben conosciuto dai tecnici militari piemontesi fin dalle origini del forte: presso gli Archivi di Stato di Torino, Sezioni Riunite, vi è una carta, disegnata a china ed acquerellata, rappresentante la sinistra dell'alta Val Pellice con i sentieri dal Prà all'alpe Crosanna e con le indicazioni per interromperli in caso di necessità [15]. La didascalia è riportata nel "documento 1".

Il problema dell'aggiramento fu affrontato anche dal cavaliere di Bernezzo il quale propose due linee difensive di appoggio al forte. La prima aveva capisaldi a Cocia e alle Barricate, sopra il Prà, con ripiegamento, in caso di necessità, sulla retrostante Serra di Corbarant; la seconda si attestava al colletto della Favria [16]. Vedere il "documento 4".

La posizione delle Barricate, ed il nome deriva molto probabilmente proprio da ciò, fu sede di trinceramenti per lungo periodo: li ritroviamo raffigurati nelle due carte delle Valli Valdesi sopra indicate e citati solo più come tracce dal de Robilant (documento 5). Attualmente sul posto le uniche tracce esistenti possono forse individuarsi in una gradonatura lungo un costone sotto il sentiero ⁽⁴⁾.

I disegni e l'acqua

Il sopra citato disegno [15] riveste anche un notevole interesse in quanto in esso troviamo molto probabilmente la più antica rappresentazione del Mirabocco,

(3) Le fortificazioni attuali risalgono al 1829 e furono ancora coinvolte in uno scontro tra le forze francesi della resistenza ed i tedeschi nel giugno del 1944.

(4) Forse gli ultimi eventuali resti furono utilizzati per costruire il piccolo casotto di ricovero delle guardie di Finanza, citato dal Ferreri [17], a conferma dell'importanza "strategica" del sito.

forse databile non oltre il 1569. Esso appare ancora in fase di costruzione: il grande dongione a monte e le due torri inferiori sono collegati da cortine, ma l'interno del triangolo è privo di costruzioni; la cortina verso il sentiero presenta solo i due attacchi laterali in muratura mentre la parte intermedia è costituita da una palizzata con una porticina al centro. Altre palizzate si trovano tra la torre di destra ed il sentiero ed all'ingresso delle due porte che lo controllano, prive di ponte levatoio.

Alle spalle del forte si nota la traccia di un "acquedotto da farsi" che si innalza a raggiungere due sorgenti.

Quello della mancanza - o penuria - d'acqua è stato un grosso problema per il Mirabocco.

La Scotti riporta un disegno in pianta ed alzato, che attribuisce al Soldati, in cui appaiono le modifiche proposte dall'ingegnere: le fortificazioni verso il Pellice ed il pozzo. Secondo lei, in base alle patenti ducali citate, i lavori furono effettivamente eseguiti nell'estate 1592⁽⁵⁾. A parte la reale possibilità di costruire fortificazioni così come progettate, cosa molto dubbia se si considera lo strapiombo tra il sentiero ed il torrente ed i rischi per le piene del torrente stesso, il termine "cisterna" si riferisce sicuramente alla cisterna interna al forte, oggetto di spese in vari periodi⁽⁶⁾.

Particolare della gola del Mirabocco; il forte sorgeva nel tratto di strada non visibile poco dopo il ricongiungimento con la vecchia mulattiera visibile sulla sinistra.



Vista dell'Alta Valle Pellice da poco sopra Villanova fino alla conca del Pra.

Il disegno attribuito al Soldati dovrebbe datarsi all'anno in cui egli era governatore del forte, il 1592.

Nel disegno del Morello, presente nel suo volume manoscritto datato 1656 e conservato alla Biblioteca Reale di Torino [21], non troviamo poi la benché minima traccia né delle fortificazioni né del pozzo del Soldati. Nella pianta notiamo però già una differenza per quanto riguarda il corpo di fabbrica: sui lati interni delle due torri di base non si trovano più i piccoli avancorpi ma tutto lo spazio è occupato da tre nuovi vani che arrivano fin sopra il sentiero.

Molto simile alla planimetria del Morello - ne differisce quasi unicamente per una diversa localizzazione delle scale interne - è un'altra che riporta dei progetti di modifica "alla moderna" del forte e di costruzione

(5) "... Sig. Rota, vi piacerà sborsare prontamente al Signor Soldati ingegnere di S.A. la somma di 30 scudi a fiorini 10.6 l'uno per impiegarli alle fortificazioni et cisterna del forte di Mirabocho... 14 settembre 1592." [5b].

(6) In un conto datato 29 febbraio 1659 risultano pagate lire 8570 per riparazioni al forno ed alla cisterna [18]; nel 1679 vi sono riparazioni alla cisterna [19a] e "piombo provvisto e messo ad un canone alla cisterna del Forte" [19b]; altre spese per la riparazione della cisterna sono datate al 16 novembre 1679 [20].

di due fronti a corno a monte e a valle [22]. La possibilità di realizzare in pratica un simile proposta, oltre ai costi, lascia molto in dubbio per la natura del luogo; le due porte di passaggio sono poi in una posizione definibile assurda. L'ultima frase della didascalia - "...quando che fosse fatto un altro forte terminato di farsi alla Torre di Lucerna..." - permette di datare il disegno non molto oltre il 4 settembre del 1655, data della firma del contratto per la costruzione di detto forte ⁽⁷⁾ [23a]; si può quindi ritenere che i due disegni siano approssimativamente coevi. Il testo della didascalia è riportato nel "documento 2".

In un terzo disegno, databile non oltre il 1679, si trova un'ulteriore proposta di ammodernamento del Mirabocco, più semplice della precedente [22]. All'interno del forte è rilevabile una profonda ristrutturazione, così come la parte anteriore con le scale di accesso è stata completamente modificata.

Un ultimo disegno, particolarmente bello, ci dà la pianta e l'alzata del forte in quella che forse fu la versione definitiva; la differenza dal precedente è principalmente costituita dal pozzo per l'acqua vagamente simile a quello dei Soldati. Il Pons, nel riportarlo, lo localizza presso la Biblioteca Reale [2a] ma non ne dà la collocazione.

14

Particolare della stampa illustrante la conquista da parte dei Ginevrini del forte dell'Ecluse. Da notare la localizzazione dell'edificio in una stretta gola.



Infatti, dopo lunghe infruttuose ricerche, ho potuto accertare che in realtà si trova presso gli Archivi di Stato, Sezione Corte [24]. Esso è dotato di un particolareggiato indice ed altre informazioni, in parte sommariamente riportate dal citato autore [2b].

Grazie alla cortesia del dott. Giovanni Peyrot ho potuto inizialmente analizzare la riproduzione in scala 1 a 1 in suo possesso, poi l'originale. Il disegno è particolarmente curato nei dettagli, eseguiti con mano molto precisa e sicura; sia l'intestazione che l'indice, come le scale di pianta ed alzato, sono in bella calligrafia, decisamente diversa da quella con cui sulla destra, circa a metà foglio, sono riportati dei sommari dati storici sul forte (vedere anche la nota introduttiva al "documento 5"). Il documento è databile, come vedremo, dal 1680 in poi, proprio per la rappresentazione del pozzo corrispondente a quello che fu effettivamente costruito.

Infatti, come si è detto, quello dell'acqua era per il forte un problema particolarmente grave: nella riunione del Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni di S. A. R., in data lunedì 29 maggio 1679, dopo aver preso atto della necessità di riparare nuovamente la cisterna, si decise di mandare l'ingegner Rubati a fare un sopralluogo ed una relazione da presentare al Consiglio stesso che avrebbe agito di conseguenza.

Ancora nel maggio del 1680 vi erano spese per portare acqua alla cisterna (100 lire). Al conto segue una lettera del Cacherano, l'allora governatore, in cui assicurava che avrebbe fatto tutti i lavori necessari senza spreco, ma si lamentava del fatto di dover uscire per approvvigionarsi d'acqua, e per evitare ciò sarebbe occorsa una spesa di lire 1000 [25].

Comunque nel frattempo il Consiglio delle Fabbriche e Fortificazioni, preso atto della relazione del Rubati, aveva deciso per la costruzione del pozzo e indetta la gara d'appalto dei lavori; datati al giugno del 1680 abbiamo i verbali dello svolgimento della gara ed il capitolato di costruzione [24] (vedere il "documento 3"). Si susseguirono poi i vari pagamenti agli impresari fino al novembre dello stesso anno ⁽⁸⁾.

Così dopo un non realizzato progetto d'acquedotto, attraverso l'uso provvisorio di una cisterna, a 111 anni dal probabile inizio dei lavori di costruzione e ad 88 dal primo progetto dei Soldati, finalmente il Mirabocco poteva disporre di un sicuro rifornimento d'acqua.

I lavori citati dalla Aurora Scotti si riferivano quindi ad interventi sulla cisterna interna, riportata ancora

(7) Nel mese di novembre dello stesso anno il Forte di Santa Maria della Torre era già in stato di difesa con relativa guarnigione [23b].

(8) Il 28 novembre pagate lire 550 per i lavori al pozzo [24].



Disegno della sinistra orografica del Pellice all'altezza del Mirabocco con l'indicazione delle possibili vie per aggirarlo e relative contromisure; il testo in alto a destra è riportato nel documento 1.

in quest'ultimo disegno, e non già alla esecuzione del progetto del Soldati.

Come abbiamo potuto vedere dalle varie piante il forte subì nel tempo una serie di lavori di ristrutturazione interna e di manutenzione, di cui è rimasta traccia in vari conti ⁽⁹⁾. Infine possiamo segnalare un conto da cui risulta si sia occupato del Mirabocco anche il Castellamonte ⁽¹⁰⁾ ed un lungo elenco di lavori fatti e da farsi quando era governatore il Salomone ⁽¹¹⁾.

Il presidio

Nonostante le non grosse dimensioni il Mirabocco poteva ospitare fino a cento uomini [2c] ma il presidio fu mediamente costituito da una trentina di invalidi, ossia soldati che per vari motivi di salute - in particolare ferite di guerra - non erano più in grado di combattere in campo aperto, ma capaci di operare al riparo di feritoie; la spesa annua per il loro mantenimento nel 1642 ammontò a 200 lire ⁽¹²⁾.

La tipologia

La tipologia costruttiva, che ricorda un castello, viene definita dal Signorelli "piuttosto arretrata" [32]⁽¹³⁾. Tale tecnica è però intimamente legata alla natura del sito ed ai mezzi offensivi disponibili all'epoca; le caditoie

di tipo medioevale erano particolarmente utili per una difesa ravvicinata contro colpi di mano.

Si ricordi poi che più di un secolo dopo il Vauban, in casi particolari, approverà senza esitazione costruzioni apparentemente obsolete, le caratteristiche "redoutes à machicoulis": ci troviamo di fronte a torri a pianta circolare o quadrata con tanto di ballatoio e piombatoie. Un esempio tipico lo troviamo a Saint Vincent

(9) Nell'anno 1656 spese lire 2514 [26]; imposto per le caserme lire 1150 (1656) [27]; in data 29 febbraio 1659 Lire 220 per lavori al fornello, al ponte levatoio ed alla scala del basso forte, al tetto del castello [18]; Lire 109 per il restauro della grondaia sulla torre di Francia e restauro rotture causate dal dongione cascato (1697-1698) [28]. Infine in data 29 maggio 1743 troviamo spese 1891,9 lire per costruzione di ...muraglie... sottomurature... ed altre minute riparazioni... [29].

(10) Il 28 febbraio 1659 pagati al capomastro Giovanni Mossino lavori fatti al forte di Mirabocco come a fede del Sig. Conte di Castellamonte, lire 570 [30].

(11) Un primo elenco di lavori fatti è firmato dal Salomone; un secondo, quelli da farsi, è firmato, oltre al comandante, dall' Ing. Della Marchia. Datati 13 giugno 1693 [31].

(12) Lire 200 d'argento a soldi 20 l'una pagate a Giovan Battista Cacherano per mantenere per un anno il corpo di Guardia del Mirabocco [32].

(13) Il Signorelli ha anche il coraggio di asserire: ...essendo il forte sistemato su di un pianoro al di sotto di una ripida montagna. [33].



Vista della zona delle Barricate. Il rudere sopra il sentiero era un ricovero della Guardia di Finanza, già presente all'inizio secolo. Per la sua costruzione può darsi siano stati utilizzati eventuali resti delle Barricate; tale termine sussiste ancora a livello di toponimo.

16

les Forts, Haute Provence, datato 1696 e purtroppo in pessimo stato di conservazione [34], mentre un'altra, la Redoute du Point du Jour, fu costruita sotto la direzione del marchese d'Asfeld, direttore generale delle fortificazioni, tra il 1724 ed il 1734, nei pressi di Briançon.

Non dobbiamo inoltre dimenticare il giudizio di chi si trovava dall'altra parte della barricata, ossia delle Alpi, e quindi giudizio sicuramente non di parte. Infatti il Bourcet così scriveva: *"La communication en Piémont, par la vallée du Queyras, le col de la Croix et la vallée de Luzerne, est extrêmement difficile à cause des défilés presque continuels et par la position de la redoute de Mirebouc qu'il est impossible de se soumettre."* [35].

Di particolare interesse infine è un disegno presente presso gli Archivi di Stato, Sezioni Riunite, di Torino: esso rappresenta il progetto di un forte particolarmente simile al Mirabocco, probabilmente dello stesso ingegnere non ancora identificato, quindi dimostrazione che i principi costruttivi del nostro forte non erano un fatto isolato.

Quest'opera difensiva, non realizzata, e ne ignoriamo attualmente il motivo, doveva sorgere in una gola non dissimile a quella della Val Pellice, le cosiddette Barricate di Isola sulla Tinea, nel nizzardo ⁽¹⁴⁾.

(14) Da non confondersi con le barricate costruite dal Grimaldi a valle di Isola, in località "Blanche Masson", nel XV secolo (notizie fornitemi da Muriel Verani, responsabile del Patrimonio a Isola).

Oggi

Dopo la distruzione francese è seguita la distruzione del tempo, così che oggi solo più poche rovine appaiono: tracce di muri, la base di due torri, l'agancio alle rocce delle murature della scala del pozzo. In epoca recente è stata aperta una strada sterrata per la conca del Pra, che in corrispondenza del forte ha seguito la vecchia mulattiera senza alterare eccessivamente il sito e le scarse rovine.

I documenti

Se del forte di Mirabocco un'immagine di cosa fu, essendo oggi pressoché scomparso, ce la possono dare in maniera distaccata i vari disegni pervenutici, i

conti delle spese fatte per conservarlo e ristrutturarlo, la possibilità di viverlo, in un certo senso, nella sua realtà la possiamo avere dalle relazioni dei vari scrittori di cose militari che lo presero in esame in epoche diverse. Giudizi a volte positivi, a volte negativi, legati all'inesorabile trascorrere degli anni e all'evoluzione ora

Particolare della figura di pagina 15: si può vedere il forte ancora incompleto nella sua costruzione.

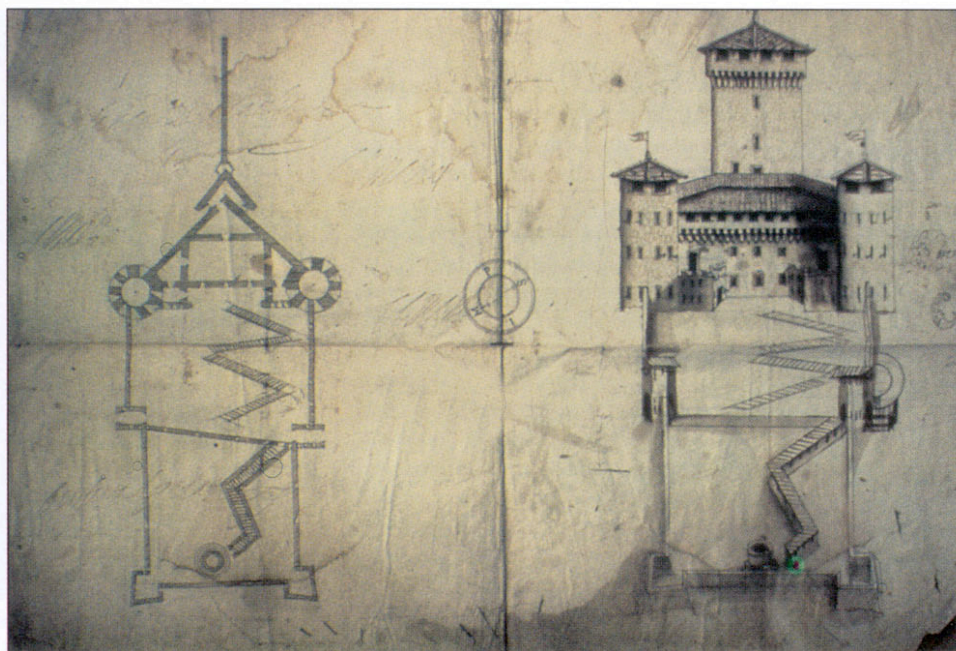
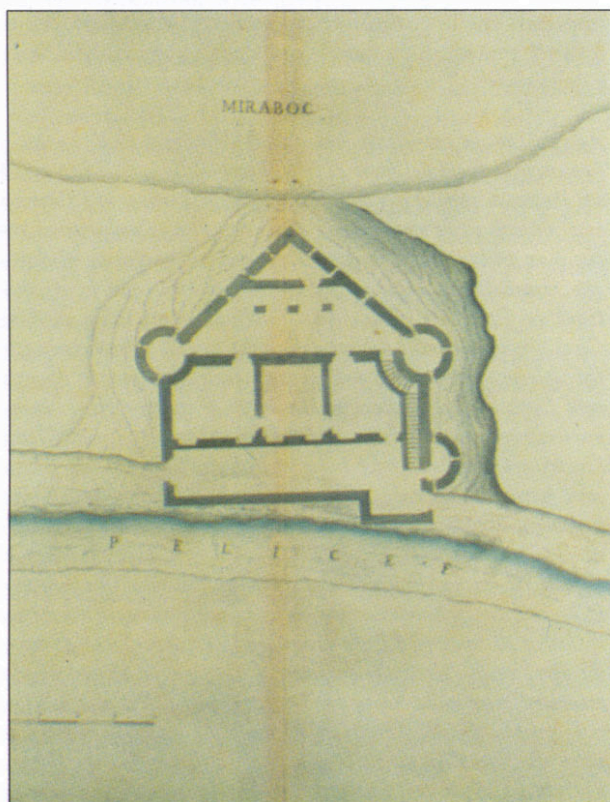


lenta, ora veloce, delle tecnologie militari, alla scarsità di mezzi e uomini disponibili per la difesa dei confini contro vicini troppo potenti; talvolta testimoni dell'impreparazione umana ad affrontare situazioni nuove, esempi storici di situazioni rivissute in periodi a noi più vicini.

Di seguito verrà quindi presentata una serie di documenti esistenti presso la Biblioteca Reale di Torino, gli Archivi di Stato - Sezioni Riunite, la Biblioteca della Scuola d'Applicazione d'Arma e l'Archivio Storico della Città di Torino riguardanti il nostro forte.

Nella trascrizione si è cercato di conservare nei limiti del possibile la grafia originale del testo, si sono svolte le abbreviature là dove di non immediata comprensione, si è conservata, dove si è potuto, l'impaginazione originale per permettere una più scorrevole lettura. Infine dei testi in francese più lunghi se ne dà una traduzione od un parziale riassunto in italiano ⁽¹⁵⁾.

Disegno del Morello rappresentante il forte.



Disegno del Mirabocco attribuito al Soldati.

Documento 1

Relazione allegata al disegno della sinistra dell'alta Val Pellice e forte del Mirabocco, Archivi di Stato di Torino, Sezioni Riunite, art. 666, riportato alla figura di pag. 15. La lacuna iniziale del testo è dovuta ad un danneggiamento del foglio. In questo documento vengono indicate le precauzioni da prendersi per evitare l'aggiramento del forte.

Per il presente di(segno) si uede per le strade segnate di color giallo che da due / parti sole si può venir de la croce al pratto; et quindi si può andare / a Mirabocco: a piede et a (cava)llo; ouero dal pratto si può ascendere al pizo aperto; / et quindi andar sino al segno A et poi passare sino per il segno B al colle di Crosana / ouero sino al C ouero passando sicuro sopra al castello di Mirabocco. L'altra / viene dal colle sassoso di Palauazo: et quindi può andare al pizo aperto a cavallo / et a piede; et poi al pratto e quindi al Castello di Mirabocco: ouero può prima / che gionga al pizo aperto andare a piedi solamente sino al segno A et quindi come / l'altra andare per il B al colle et valle di Crosana al segno C et indi più basso / per le strade segnate: ouero dal A al C passando sopra il Cast. come sopra.

Volendo prouedere che non si possi passare dala Croce e dal Pallauazo saluo per le / porte di Mirabocco: è necessario rompere la strada di Crosana dal A fino a B e poi / fino al C sollo in alcuni lochi facili da rompere et difficili da racconciare con / molto tempo: et aio la strada qual ua dal A al C sopral castello che facile da fare: / et incontro di quelle fare un sentiero qual uada dal A al D et quindi alle porte / di Castello. Et così non si potrà mai passare d'altronde che per le porte sudette.

(15) Il capitolo sulla Val Chisone e Fenestrelle, nella copia di Genova, è stato già riportato in italiano dal Barazzetti [36].

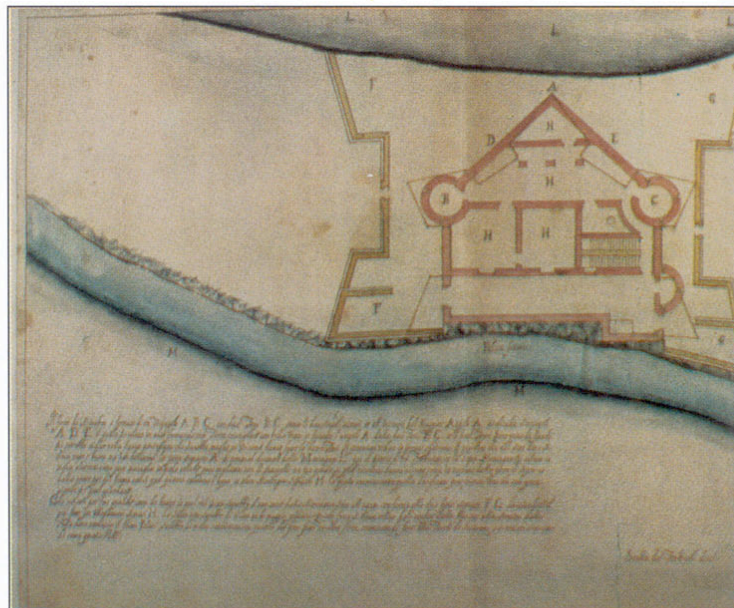
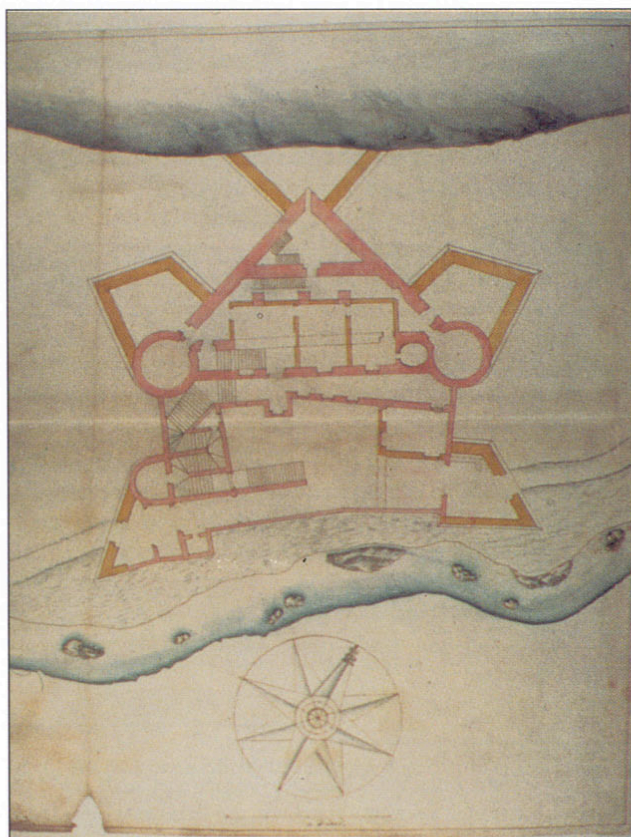
Documento 2

Biblioteca Reale. Manoscritti Mil 177. Piante di Fortezze. Didascalìa al disegno di modifiche del Mirabocco.

Il forte di Miraboc è formato d'un triangolo A.B.C. con due Torri B.C. sopra li due Angoli acuti et all'incontro del Maggio Angolo A. si chiude il triangolo / A.D.E. il quale si rileua in alto formando una Torre triangolare con bella vista, et fiancato l'angolo A. dalle due Torri B.C. et le dette Torri sono priue de fianchi. / Si potrebbe ridur nella figura ponteggiata che sarebbe meglio, et si come hanno fatto le dette Torri si poteuano ridur in forma quadrata, è però vero che nel sitto doue si / troua tutto è buono, ma non bonissimo. La parte signata A. si troua al dicontro della Montagna L. per lo spatio d'un Trabucco, et la detta Montagna si rileua in / molta altezza come una muraglia in modo tale che pare tagliata con li scalpelli, ne per questo si puol riceuere danno alcuno come io credeuo dalla parte di sopra, et / dalla parte poi del fiume non si puol passare essendoui l'acqua, et altra Montagna signata M. la quale termina tutta quella larghessa precipitosa doue che, con poca gente si puol guardare.

Chi uolesse poi far qualche cosa di buono in quel tal sitto sarebbe d'attaccarsi dalla Montagna sino all'acqua conforme alle due fronti signate F.G. Lasciandosi il / già fatto per alloggiamenti signati H. La spesa non sarebbe di rilieuo ne di maggior guardia. Questo forte si troua vicino delli confini della francia alla somita della / Valle doue comincia il fiume Pelise, sarebbe di molta consideratione quando che fosse fatto un altro forte terminato di farsi alla Torre di Lucerna per unica sicuressa / di tutte quelle Valli.

Secondo progetto di modificazione alla moderna del Mirabocco.



Disegno delle modifiche del Mirabocco: è difficile capire come la mulattiera potesse attraversarlo dopo la ristrutturazione proposta; il testo in basso a sinistra è riportato nel documento 2

Documento 3

VERBALE D'APPALTO E CAPITOLATO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE POZZO DEL FORTE DEL MIRABOCCO

AST-SR, Art 205, anno 1680

L'importanza di questo documento risiede nella dettagliata relazione della gara d'appalto, che ci permette di conoscere il nome dell'ingegnere che progettò il pozzo e quelli degli impresari che lo costruirono, nonché nel capitolato che ci fornisce una accurata descrizione della struttura della scala e della torre.

Ad ogn'uno sia manifesto che uolendo Madama Reale uenghi_ / costruito fuori del forte di Mirabocco nella ual di Luserna / un Pozzo da seruire per uso di quel Presidio con una / Torretta congiuntam.e con esso, e scala di discesa con / Parapetto et archere pr andar dal Basso forte / al medemo conforme al dissegno fattone il s.r Ingig.re / Rubati. Habbimo noi in essequitione del Real Comando // fatti publicare tanto nella presente Città che in diuersi / luoghi della med.a ualle tiletti invitanti chi uolesse / concorrer à tall'impresa cadenti il giorno d'hoggi com' / appare dalle rellationi. In uirtù de quali siano_ / comparsi diuersi concorrenti e questi fatti chiamare / e luoro letta l'instruitione del sud.o s.r Ingig.re Rubati / e da essi ben intesa com' hanno dechiarato, e fattogli / uedere d.o dissegno si sono unitam.e licentiatati per / sentirgli separatam.e nelle luoro oblationi.

E fatti in primo chiamare li capi M'ri Filippo Pantalina e / Dom.co Vanone hanno questi preteso liure trentasei / per cad.o trabucco di muraglia liure cinquanta per ogni / tesa di cauo da farsi nella Rocca per formare d.o pozzo_ / et canalli da escauarsi pure nella Rocca per introdut.ne / dell'acqua et liure cinquanta per cadun trabucco di taglio / e scarpam.o esteriore pure di Rocca in ordine alla / costrutt.e di d.o Pozzo, Torretta, e scalla con questo però / che luoro si faccia dare la

poluere necessaria per / fabricare le mine et liure trenta sei per cad.o trabucco / di coperto da farsi di loze soura la Torretta e scalla.

Successiuam.e fatti entrare li Capi Mastri Muschio, Frasca / e Zanibello hanno dimandato liure trenta per ogni / trabucco di muraglia et liure ducento cinquanta / per cad.a tesa di Cauo nella Rocca chiamando parim.e / la poluere necessaria per far le mine et instati à / uoler per il Cauo sud.o far il partito a trabuchi hanno / detto che prima uoleuano farne trà di luoro il conto / et si sono licentati.

Poscia rientrati rispetto alle muraglie hanno confermato / la luoro prettentione di liure trenta per cad.o trab: e / quanto al Cauo nella Rocca hanno chiamato due / ducatonì per cad.o piede senza uoler far alcuna maggior / diminutione.

Richiamati li sud.ti Capi M'ri Pantalino e Vanone dopo / molte rappresentationi hanno ristretta la luoro // prettentione in liure trenta due per cad.o trabucco di / muraglia et liure quarant'otto per ogni tesa di Cauo / da farsi nella Rocca per formare la Cana del Pozzo / et Canali ò siano condotti per introdurre l'acqua et / à simil somma si sono ridotti anche per il Cauo e / scarpam.o di Rocca per formare la scalla e gradini / di d.a torre per cad.o trabucco.

Successiuam.e richiamati li sudetti Capi M'ri Maschio / Frasca e Zanibello, e luoro significato il sud.o partito / non hanno uoluto migliorarlo.

fatti finalmente richiamare li Capi M'ri Pantalino e Vanone / sudetti per indurli a qualche maggior ribasso non hanno / uoluto farui altro confirmando la luoro oblatione di / liure trenta due per ogni trabucco di muraglia liure / quarant'otto per ogni tesa di Cauo da farsi nella Rocca per / formar il uacuo, ò sia Cana di d.o Pozzo, et Canali ò siano / condotti per introdurre dell'acqua, et liure quarant'otto / per ogni trabucco cubo del taglio, et scarpam.o di Rocca / per formare la scalla à gradini, e fondamente della / Torretta sendosi ristretti à liure trenta per cad.o trabucco / di Coperto.

Onde considerato da Noi il partito delli med.i Capi M'ri Filippo / Pantalino e Dom.o Vanone per il più auantagioso al / Real seruitio gli habbiamo delliberata l'impresa / della costruzione del pozzo con Torretta e scalla da / farsi per seruitio del forte di Mirabocco nella Valle di / Luserna conforme alla soura riferita et infra tenorizzata / instructione del s.r Ingig.re Rubati in datta delli 22: dell' / hor passato mese di maggio medianti liure trenta due / d'arg.o a soldi 20: l'una per cad.o trabucco di muraglia, / liure quarant'otto per ogni tes di Cauo da farsi nella / Rocca per formar il uacuo ò sia Cana del pozzo e Canali / ò siano condotti per introdurre dell'acqua liure quarant' / otto simili per ogni trabucco cubo del taglio e scarpam.o / di Rocca per formar la scalla à gradini e fondam.e / della Torretta et liure trenta per ogni trabucco di coperto / et con li patti infrascritti.

Et primo osseruaranno pontualm.e l'instructione suddetta // del s.r Ingig.re Rubati in tutto ciò che la med.a contiene.

Occorrendo che nel tagliam.o e scarpam.o della Rocca non / potessero in qualche luoghi per mancanza d'essa formare / li gradini e che luoro conuenesse applicarne de / distaccati, questi luoro si pagheranno à estimo.

Daranno tutti detti trauagli finiti e compiti à oppera / collaudata fra tutto il prossimo mese d'Agosto.

Si farà luoro dare la poluere che potruà essere necessaria / per minare, e scagliare la Rocca,

Luoro si accorda per anticipata la somma di liure quatro_ /

cento d'arg.o e li altri pagamenti luoro si faranno_ / à misura dell'auansam.o del trauaglio compensandoseli / repartitam.e dett'anticipata.

In uirtù del qual delleberam.o Personal.te Constituti auanti / Noi li sud.ti Capi M'ri filippo Pantalino, e Dom.co / Vanone li quali cad.o in solido et per il tutto con le / renontie al beneficio di diuisione, escussione et ordine / per luoro, luoro heredi e successori hanno promesso_ / et si sono sottomessi, promettono si sottomettono_ / et obligano di far, et construere d.o Pozzo con Torretta / e scalla per seruitio del forte di Mirabocco nella Valle / di Luserna conforme il disegno et instructione sud.a / del s Ingig.re Rubati mediante liure trenta due d'arg.to / a soldi 20: l'una per cad.o trabucco di muraglia, liure / quarant'otto per ogni tesa di Cauo per formar il uoto / o sia Cana del Pozzo, e condotti nella Rocca liure / quarant'otto per cad.o trabucco di tagliam.o e scarpam.o / pure nella Rocca da farsi per formare la scalla à / gradini, e fondam.e della Torretta à liure trenta / per ogni trabucco di coperto, ed osseruare pontualmente / li Capi de quali nel sourascritto delliberam.o sott'obbligo / di luoro persone e beni presenti e futuri con la Clausula / dell'ampliss.o Consiglio ponendo d'essi scritte et altre clausule / e Cautelle in forma Camerale giuramento per essi prestato_ / toccate corporalmente le scritte nelle mani di me infra.o secr'o

Segue il tenore della soura riferita instrutt.e.

Instructione all'Impresari che le uerrà delliberata // la fabrica del Pozzo ò sia Torretta da farsi al forte / di Mirabocco.

Chi dourà construer il pozzo sud.o conuerrà intieramente / osseruar il disegno in quant'alla forma non potendo / ben chiaram.e scorgere sopra il d.o disegno l'operat.ne / à causa del precipitoso dirrupam.o massime in / tempo che mi portai sopra il luogo che non si poteua / aggiatam.e praticare per la quantità di neu e giaccio / che si ritrouaua con tutto ciò in questa buona stagione / con miglior modo s'imprimerà all'impresari sopra il / luogo la forma di ben costruer l'opera li quali / si regularanno come segue.

Primo le muraglie che deuono cinger il pozzo e discesa / si faranno di pietra solam.e senza mattoni purchè / la Calcina sia ben grassa con buona sabbia saranno / d.e muraglie di grossezza per circonferenza del pozzo / oncie uenti et le laterali alla discesa oncie quindici / in altezza per il pozzo trabucchi due, et le sud.e laterali / trabucchi uno che alla metà dell'altezza di d.o pozzo si / mettino due legati in croce di legno forti e sufficienti / che seruino in occasione di farui un piccolo solaro_ / sopra il pozzo, si farà sua uolta bastando per il / rimanente di farui il coperto mediante tutte l'archiere / come restano signate nel disegno il tutto ben imboccato / à pietra coperta entro e fuori procurando nell'alto e / basso del sasso assodare come si deue la base del muro / con spianare in modo sicuro rompendo a fianco del / Corpo di guardia una porta per la discesa.

Il coperto sarà fatto di legni sufficienti, e buoni le Cauriate / almeno di grossezza oncie cinque in quadro non più / distanti di piedi quatro liprandi.

In quanto alla forma de gradini per la discesa, et ascesa / si construeranno parte composti di muro altri scolpiti / nel proprio sasso conforme uerrà più à comodo sopra / il sito auertendo che almeno restino di longhezza / oncie sei, et altezza cinque.

Circa il scarpam.o della Rocca per la profondità sino al piano / del fiume Pelice sarà bastante di larghezza oncie / uenti qua-



Disegno riguardante il Mirabocco riportato dal Pons. Il forte compare nella sua struttura definitiva, compresi i due ponti levatoi non presenti negli altri disegni. Nella scritta in alto a sinistra, aggiunta successivamente, leggesi: "Costruito da Castro Caio Governatore delle Vali / nel 1561 in tempo / di Emanuel Filiberto / Fu preso da francesi, e ripreso in tempo dal Duca / di Carlo Emanuele nel 1594 / con uno Sparo di Canone".

tro, intendendosi per quello si deve scarpellare // e rompere perpendicolarmente il rimanente de tagli che / si devono fare per l'introduzione dell'acqua dal fiume / basterà l'appertura uers'il fiume di larghezza / oncie uenti, et uers'il d.o pozzo oncie otto metterui / una buona ferrata alla sbocatura auuertendo / nel minare di scagliare à poco à poco la Rocca / per non indebolire dalla parte del fiume à rouina / dell'opera lasciandoui al di sotto, per l'uscita altra / appertura acciò che l'acqua possi esalare profondando / d.o pozzo sotto il piano dell'acqua almeno piedi / quatro liprandi Torino li 22: Maggio 1680

Presente il sig Patrimoniale Generale Angiono accettante per S.A.R. / con riserua di fargli prestare cautione quando fia speditamente

Diche tutto d.o Illo.mo Consiglio ne hà concesso e concede Testimoniali / per me infras.o Consigliere Secretario di Stato e di finanze di S.A.R. / et di d.o Illo.mo Consiglio riceuute Datum in Torino li 5:Giug.o 1680. Per d.o Illo.mo Consiglio Vacca

Documento 4

Biblioteca Reale - Manoscritti Mil 153.19

Di questo documento si dà solo il tratto riguardante più propriamente il forte nel testo originale in francese; riassunta in italiano viene data la parte concernente le varie linee difensive da organizzarsi intorno ad esso in caso di attacco. Abbiamo qui una scarna descrizione dell'edificio e l'indicazione di come migliorarne le difese.

Relation de la Vallée de Luserne

Donnée au Bureau de la Guerre par Mr le Chev^r de Bernez Colonel Commandant de la Legion des Campemens, le 28 o 29 7bre 1777

Depuis Bobbio l'on va à Mirabouc dans quatre heures / mais par un très mauvais chemin, la Vallée / étant extrémement resserrée par des rocs / inaccessibles, et affreux.

Le Fort de Mirabouc consiste en deux vieilles Tours / reunies par quatre chambres, et un Donjon sur / le derriere qui forme une triangle imparfait, / le quel sert à le rendre plus fort et a le garantir / des avalanches, il n'y a dedans que quelques / spingardes, et une trentaine d'Invalides / très mal logés. Il seroit nécessaire pour le / mettre à l'abri d'un coup de main que l'on / creusat un peu plus le petit fossé qui est tracé / devant les deux portes, les quelles seruent de / passage à l'unique chemin qu'il y ait dans la / Vallée, puisque toute la bonté de ce Fort, ne / consiste que dans la difficulté qu'à l'ennemi / de l'approcher pour pouvoir l'attaquer.

Depuis Mirabouc l'on monte dans deux heures / à la Bergerie du Pra, où le trois baracons / que le Roi y avoit fat construire en tems / de guerre sont presque ruinés ...

L'autore passa ad analizzare la difesa dei colli della valle di Luserna.

Per difendere i colli della Croce e dell'Urina bisogna accampare le truppe ai baraconi e trincerarsi al cocuzzolo detto la Cocia, che difende la strada del colle della Croce, ed alle Barricate che bloccano quella dell'Urina ed impediscono al nemico di scendere per il vallone delle Traversette all'Alpe Crosenna e di là, attraverso le grange di Bongiornet, dette comunemente Brunel, e Malpertus, di arrivare alla strada per Bobbio lasciandosi alle spalle il Mirabouc.

In caso si fosse obbligati ad abbandonare Cocia e le Barricate nonché la Bergeria del Pra ci si attesterebbe sulla Serra di Corbarant, serie di cocuzzoli che dominano dalla destra del Pellice il Vallone del Mirabouc e da dove si può impedire al nemico di scendere ad assediare il forte.

È importante anche presidiare il colletto della Favria, che è sulla sinistra del Pellice, ed il cui sentiero scende alle grange Bongiornet evitando il Mirabouc; pure da presidiarsi tutti i cocuzzoli sotto il colletto, ossia il Grand Ghiot, Bourgfarant e Barion, che è sopra Bongiornet.

Dal colletto della Favria è opportuno spingere delle truppe per la Costa di Santa Maria alle Alpi di Banquet che si trovano direttamente sopra le Alpi di Crosenna, sul cammino che il nemico può utilizzare per scendere a Bongiornet. Il colletto della Favria presenta anche il vantaggio di coprire il Colle di Giulian e con esso i collegamenti con la Valle di San Martino.

Documento 5

Nelle pagine seguenti viene riportato un estratto dal manoscritto di Spirito Benedetto Nicolis di Robillant dal titolo "Memoires Militaires sur le Piemont" e datato 1788 (15). Del testo originale, forse andato perso, esistono almeno due copie, la "copia di Nizza" e la "copia di Genova"; da un'analisi anche solo superficiale appaiono come due diverse versioni di un comune originale. Spesso presentano lacune non sovrapponibili, per cui una lettura integrale è possibile dal confronto dei due testi.

In Torino esistono tre copie, due di Genova ed una di Nizza. Le copie di Genova si trovano presso la Biblioteca della Scuola d'Applicazione d'Arma e l'Archivio Storico della Città di Torino:

1 - Collocazione alla Biblioteca della Scuola di Applicazione: SBA 5 - 16^a - 734. Nuova collocazione al Settore Monumentale: 20 A 2 - 16^a - 734

Manoscritto di 320 pagine numerate. La chiusura del manoscritto è la seguente:

Copis de l'original a Nice des 20 pluviouse au 15 ventose / an 8 de la republique / Signés Athanase Laurentz / chef de bataillon du génie.

Recopies a gene le 22 Aoust 1843.

2 - Archivio Storico della Città di Torino; coll. Simeon: Serie M 16.

Manoscritto di 252 pagine numerate, scritto a più mani e corredato di indice. È copia di quello conservato presso la Biblioteca della Scuola di Applicazione con medesime lacune ed errori.

In conclusione sono riportate come di seguito le ricopiate:

Signé Athanase Laurent chef de bataillon du Genie / Recopies a Gene le 22 Aoust 1843 / Recopié au Camp d'Instruction de St Maurice, à Alexandria / et à Cagliari. Le 8 Mai 1849

3 - La copia di Nizza è invece reperibile presso la Biblioteca Reale di Torino: Sezione Manoscritti, collocazione: mil 112. Pagine non numerate.

Il manoscritto è così firmato:

Copie a Nice du 30 Pluvisoise au 15 Ventose, An 8 Republicain / Soussigné à l'original

Athanas Laurant

Di seguito viene data copia dei capitoli riguardanti la Val

Pellice in generale ed il forte di Mirabocco, dalla copia di "Genova". Inoltre viene data una versione integrata in italiano; per alcuni nomi di luoghi e persone si è ritenuto di conservare la grafia originale.

Dettagliata descrizione della Val Pellice e del forte alla fine del settecento da parte di una persona particolarmente interessata non solo alle strutture militari ma anche alle caratteristiche, alla natura dei luoghi che attraversava. In particolare sono da notare le date di costruzione del Mirabocco e dell'occupazione francese, non corrispondenti a quelle riportate dai documenti ufficiali, ma eguali a quelle scritte con altra grafia sull'ultimo disegno [23].

58

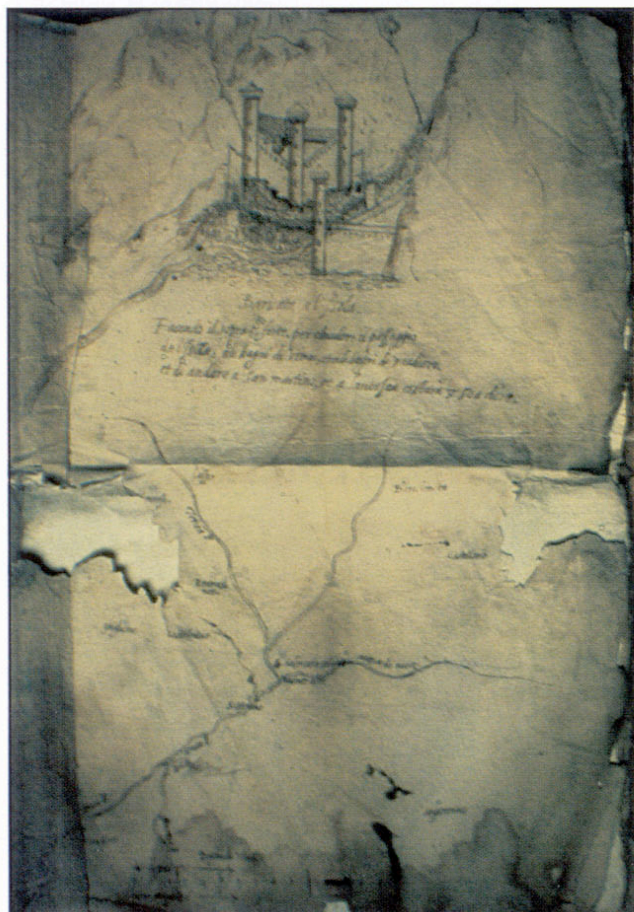
Vallée de Luzerne

Les vallées dites de Luzerne comprennent trois vallées principales, dont la première est celle de S. Martin, dont on a déjà parlé, et qui contient les villes de S. Martin, de Chabian, de Marcel, de la Balme, des villages de Fontaines, par deux vallons à son origine d'un côté a Joussean dans la vallée de Fenestrelle et de l'autre par le col de Bauchièrre a Ristolas. C'est une vallée qui fourmille de villages, dont le montagnes sont moins rudes, de nature de roche primitive: La vallée de S. Jean, ou soit d'Angrogne, se

Disegno delle Barricate di Isola. Sotto il forte leggesi: "Baricata al'Isola. / Facendo il soprad.to forte per chiudere il passaggio / dal Isola, all' bagni di Vinai, et all' bagni di Vaudiero, / et di andare a San Martino, et a Lantisca costaria v 500 d'oro."



Vista verso valle della nuova strada all'altezza del forte (1995).



jette dans le Pelis au dessous du village de S. Jean et son ruisseau prend ces sources des montagnes de 59

S. Martin, entre le torrent et le Chison, l'on traverse les collines de Bricherasque et de S. Second, les quelles sont de pierre primitive de nature martiale, de peu d'elevation; en continuant le grand chemin par Pignerol et Briguerasc l'on passe dans la vallée de Luzerne dont le torrent principal est le Pellice, le burg de Luzerne qui est assez considerable, est a la droite de ce torrent, cette valée est assez étendue dans son entrée et continue de même, se presentant avec des plaines biens cultivée, et assez etendues jusqu'au village de Bubbio ou les montagnes commencent a se retrecir, la pierre qui constitue ces montagnes a la droit et a la gauche du Pelice est de nature primitive renfermant par ci par là des couches de marbre, et de pierre à chaux, le granite le chiste quartzeu qui constituent ces montagnes y predomine. L'on parcourre depuis S. Jean le village de Latour, bourg assez considerable, ensuite on passe par le village du Villar, et de la a Bubbio qui est embrassé par deux vallons dont l'un est appelé la Combe, qui est au dessus du village et aboutit dans la vallée de S. Martin, et l'autre par le col Ghiglian dans la même vallée. L'on voit assez clairement que jusqu'aux limites de ce village, cette vallée est très-fertile, d'un climat temperé, et produit toutes sortes de fruites. A la droite du village du Villar, il existe

une mine de fer d'une nature rouge, que lon fond à un fourneau tous les ans pendant trois mois. La guise en est fondue à differend mails placé par ci par là le long de cette vallée, des quelles l'on retir de très-bon fer en lanue[lame], en quarreaux et en rondins.

60

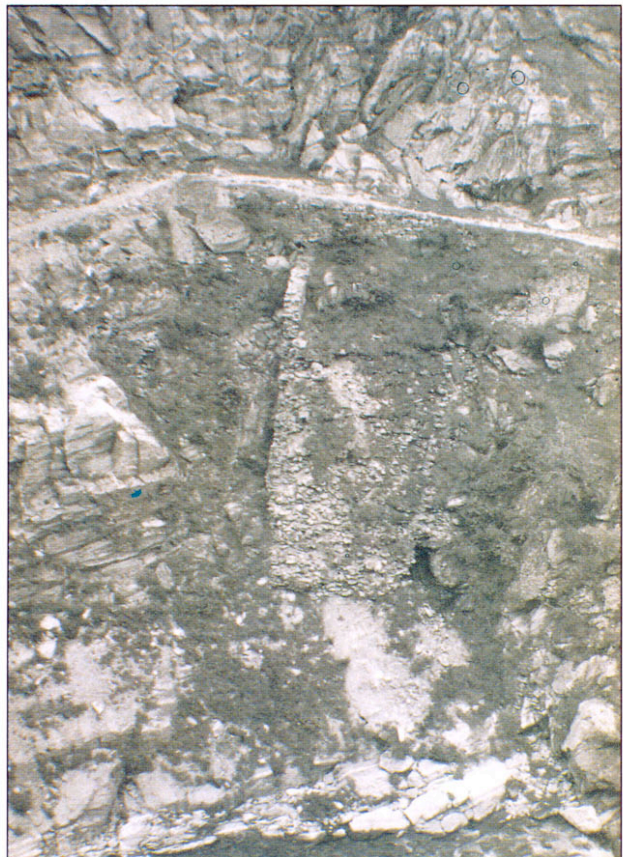
Depuis Bubbio l'on commence à beaucoup monter en cotoyant la montagne, l'on passe sur un pont depuis la rive gauche à la rive droite de cette rivière et lon continue à monter jusqu'à ce qu'on repasse la rivière, et l'on traverse le hameau de la ferier. En montant toujours on parvient au village de Ville-neuve et ensuite traversant un pont lateral l'on monte le long de rochers escarpés jusqu'au fort de Mirabouc placés entre deux combes, dont la principale abouti au col de la Croix, qui communique en France dans la vallée de Ristolas par les villages de Mollins jusqu'au Brieche dans la vallée de Queiras, laquelle aboutit au fort de Mont-dauphin dans l'Ambrunois. L'autre combe qui est à la gauche par des sentiers tres-rudes passe au col de Bouchiere dans la vallée de S. Martin. Depuis le fort de Mirabouc jusqu'au col de la Croix, lon continue à monter par un chemin assez difficile et l'on arrive à des alpes que l'on appelle le Pré asses etendues; et peu loin de là l'on voit des traces de retranchements fait dans la dernier gurre.

Mirabouc

Le fort de Mirabouc a été batis par Castrie gouverneur des vallées de Luzerne pour S. A R. le duc Emanuel Filibert l'en 1561 pris par les français, et repris par le duc Charles Emanuel 1^{er} l'en 1590. Ce fort est placés dans une gorge etroit, tres-difficile, ou la rivière fait des cataractes les quelles continuent jusqu'a Bubbio, il est construit de manière à empecher toute communication et l'on entre et sort par le même fort sous une voute

61

et l'on y à l'entée et sortie des diamants avec leurs ponts levis, et leur barrieres, une garnison de 35 invalides sous les ordres d'un commandant y fait sa residence, le fort qui n'est qu'un chateau fortifié à l'antique et tout distribué en differents étages de logements ou il y a un chapelin, chirurgien, un garde magasin pour les vivres et les mounitions de guerre; La figure de ce fort est un triangle qui present son sommet contre montagne, et cette pointe constitue le donjon; cela a été expressement fait pour rompre les avalanches. Aux angles à la base de ce triangle sont placés deux tour assez fortes, garnies de merlon et de Machi-coulis, et dans ce corp d'edifice sont placés les principales logements. L'on communique d'un étage à l'autre par des petits escaliers coupés dans le roc, ou posés en charpente, et l'on y rencontre le logement du commandant, de l'aumonier, du Chirurgien, une cantine pour la provision du vin, un dépôt pour les vivres, le four et la munition qui contient des fusils, des mousquets a crocs, des carabines, des alabardes, des spingardes dont il y en a 12 de differentes longueres, et ensuite un autre dépôt pour les mèches, grenades à main, les outils a terre, les cordages et des fers de differents qualites



Fotografia del 1976 della vecchia mulattiera e dei ruderi del forte.

et les outils des mineurs. Dans un endroit ecarté dans l'intérieur du fort il y a un magasin a poudre le quel presentement est vuide. L'eau qui est la patrie essentielle pour la subsistance de la garnison est fournie par un puit qui est coupé dans le vif placé sur le devant du fort dans le bas du rocher, embrassé par un tour très-solide, et du fort l'on

62

communique par une escalier embrassé par une caponière crenelée des deux côtés, et voutes, le dessus du puis étant aussi voutes, l'on y a placé dépôt des poudres, ou soit le magasin volant. Ce fort present dans tutes ses faces des craineaux, à differents ordres qui donnent la lumiere aux chambres interieures, et decouvrent les avenues.

La plate forme superieur qui est le sommet du triangle, est la partie qui domine davantage, tout ce fort est couvert en ardoises, et comme beaucoup de division sont en charpente de memes que les cloisons et escaliers, l'on est toujours en danger de quelques incendie; pou cela l'on a menagé une ouverture pour pouvoir en sortir dans l'occasion la quelle cepandant n'est pas assez precautionnés..... il parait assez fourni de vivres et de munitions de guerre à pouvoir se defendre un certain temps, comme il serait assez difficile que l'ennemi y put conduire des canons; l'on peut cepandant le bombarder avec des granades royales les quelles pourraient donner le feu au fort et par consequent l'obliger à se rendre

Depuis la pointe du fort l'on a continué une muraille en parapet, et derriere garnie d'une palissade qui aboutit à une masse de rochers escarpés; et cela pour placer des tireurs sur l'avenue principale; ce si rend d'autant plus necessair de menager une porte de secour avec une tambour en muraille crenelée du coté du Piemont.

Traduzione integrata dei documenti sovrariportati.
Memorie Militari sul Piemonte
a cura del Generale del Genio di Robillant

La Valle di Luserna

Le valli dette di Luserna comprendono tre valli principali, di cui la prima è quella di San Martino, riguardo alla quale si è già parlato, che comprende i paesi principali di San Martino, di Chiabrano, di Massello e di Balma, il villaggio di Fontane; essa comunica, tramite due valloni terminali, da un lato a Joussaud nella valle di Fenestrelle, dall'altro tramite il passo di Boucier a Ristolas. È una valle che brulica di villaggi, le sue montagne sono meno impervie per la natura della roccia primitiva.

La valle di San Giovanni, ossia d'Angrogna, si getta nel Pellice sopra il villaggio di San Giovanni, ed il suo rivo ha le sorgenti nelle montagne di confine con la valle di San Martino. Tra questo torrente ed il Chisone vi sono le colline di San Secondo e di Bricherasio, di una roccia primitiva di natura ferrosa e di scarsa elevazione, che si attraversano e, continuando la strada maestra per Pinerolo e Bricherasio, si passa nella valle di Luserna il cui torrente principale è il Pellice. Il borgo di Luserna, che è assai importante, è sulla destra di questo torrente.

Questa valle è molto ampia al suo ingresso e continua così, presentandosi con dei pianori ben coltivati e molto estesi, fino al villaggio di Bobbio, ove le montagne cominciano a farsi più vicine. La pietra che costituisce queste montagne, alla destra ed alla sinistra del Pellice, è di natura primitiva e racchiude, qua e là, vene di marmo e di pietra da calce; predominano comunque il granito e gli scisti quarzosi che costituiscono queste montagne.

Dopo San Giovanni si attraversa il villaggio di Torre, borgo assai considerevole, di poi si passa per il villaggio di Villar e di là a Bobbio, che è compreso tra due valloni di cui uno chiamato la Comba, sotto quest'ultimo villaggio, conduce nella valle di San Martino, e l'altro, per il colle Giulian, comunica pure con la medesima valle. Si vede assai chiaramente che fino ai confini di questo villaggio questa valle è fertilissima, di clima temperato e produce ogni sorta di frutta.

Alla destra del villaggio di Villar vi è una miniera di un minerale di ferro d'una natura rossa, che viene fuso in un forno per tre mesi ogni anno, e vi sono cointeressati dei negozianti di Torino. La ghisa è fusa in diverse ferriere situate qua e là lungo questa valle, dalle quali si ricava dell'ottimo ferro in lastre; in quadrelli ed in tondini.

Dopo Bobbio si comincia a salire decisamente costeggiando la montagna; di poi si passa su di un ponte dalla riva sinistra a quella destra di questo torrente e si continua a salire fino a quando non lo si ripassa e si attraversa la frazione di Ferriera. Sempre salendo si arriva al villaggio di Villanova ed in seguito, attraversando un ponte su di un rivo laterale, si sale lungo delle balze rocciose fino al forte

del Mirabocco, situato tra due valloni, il principale dei quali porta al colle della Croce che comunica in Francia nella valle di Ristolas, dal villaggio di Molines fino ad Abries nella valle del Queyras, la quale porta al forte di Mont-Dauphin nell'Embrunois. L'altro vallone, che è alla sinistra, per dei sentieri molto difficili passa per il colle Boucher nella valle di San Martino.

Dopo il forte del Mirabocco fino al colle della Croce si continua a salire per un sentiero molto difficile e si arriva a delle alpi dette il Pra, molto estese, e poco lontano di là si vedono le tracce dei trinceramenti fatti durante l'ultima guerra.

Il forte del Mirabocco è stato costruito da Castro Cayo Governatore delle valli di Luserna per conto di S. A. R. il Duca Emanuele Filiberto l'anno 1561, preso dai francesi e ripreso dal Duca Carlo Emanuele I nel 1590. Questo forte è posto in una stretta gola, molto malagevole, ove il torrente forma delle cataratte che continuano fin quasi a Bobbio; esso è costruito in maniera da impedire qualsiasi comunicazione: si entra e si esce attraverso lo stesso forte sotto una volta e si hanno all'entrata ed all'uscita dei diamanti con i loro ponti levatoi e le loro barriere. Vi risiede una guarnigione di 35 invalidi agli ordini di un comandante.

Questo forte, che per di più non è che un castello fortificato all'antica, è tutto distribuito su diversi piani d'alloggiamenti nei quali sono ospitati un cappellano ed un chirurgo, un magazziniere per i viveri e le munizioni da guerra. La figura di questo forte è un triangolo che presenta il suo vertice superiore contro la montagna, e questa punta, che costituisce il mastio, è stata espressamente fatta per rompere le valanghe.

Agli angoli della base di questo triangolo sono situate due torri assai robuste, munite di merli e caditoie, e dentro questo corpo dell'edificio sono posti gli alloggiamenti principali. Si comunica da un piano all'altro tramite delle piccole scale tagliate nella roccia o posate in legno, e s'incontrano gli alloggiamenti del comandante, del cappellano, del chirurgo, una cantina per le provviste di vino, un deposito per i viveri, il forno e l'armeria che contiene dei fucili, dei moschetti a crocco, delle carabine, delle albarde, delle spingarde di cui se ne hanno 12 di differenti lunghezze, e di poi un altro deposito per le micce, le grante a mano, gli attrezzi da scavo, i cordami, dei ferri di diversi usi e gli strumenti da minatore. In un luogo appartato nell'interno del forte vi è un magazzino per la polvere, il quale attualmente è vuoto.

L'acqua, che è il fattore essenziale per la sussistenza della guarnigione, è fornita da un pozzo tagliato nella viva pietra, situato sul davanti del forte alla base della roccia e circondato da una torre solidissima; si comunica ad esso dal forte tramite una scala racchiusa in una caponiera munita di feritoie sui due lati e coperta da una volta. Poiché è pure voltata la parte superiore del pozzo vi si è posto il deposito delle polveri, ossia il magazzino volante.

Questo forte presenta in tutte le sue facce delle feritoie poste a diversi livelli, che danno luce alle camere interne e permettono di controllare le strade.

La piattaforma, che è la sommità del triangolo, è la parte che domina di più. Tutto il forte è coperto in ardesia e siccome molte divisioni sono costruite in legno, come pure i

tramezzi e le scale, vi è sempre il pericolo di qualche incendio; per tal fatto si è provveduto ad una apertura per poter uscire all'occasione per la quale non si sono tuttavia prese tutte le necessarie precauzioni. Si sono prescritti diversi interventi di poca spesa per aumentare un po' la larghezza della cappella, e per tenere aperte parecchie feritoie dal lato della Francia.

Del resto ho trovato tutte le cose in regola, e si osserva una scrupolosa disciplina. Questo forte pare abbastanza fornito di viveri e munizioni da guerra per potersi difendere per un certo tempo; siccome sarà molto difficile che il nemico vi possa condurre dei cannoni potrà tuttavia bombardarlo con delle granate reali che potrebbero dargli fuoco e per conseguenza obbligarlo alla resa.

Dalla punta del forte si è prolungata una muraglia in forma di parapetto, e munita di una palizzata alle spalle, che mette capo ad una massa di rocce scoscese, e questo per piazzarvi dei tiratori sulla entrata principale; tale cosa rende tanto più necessario procurarsi una porta del soccorso con un tamburo in muratura munito di feritoie dal lato del Piemonte.

Documento 6

Biblioteca Reale
Manoscritti Mil 128.45

È un'analisi critica di tutte le piazzeforti, fortezze e forti del Regno.

Ouvrage fait par Cardellin au mois de May 1795(?) pour et contre les Fortifications du Piémont. Mirabouc. Ancien petit fort d'aucune suffisence: fort qu'on peut / mettre au niveau de celui d'Ormée. Qu'il ait aussi / le même sort, les logemens gardés, qu'on pourra vendre / pour en employer le prix à paier de dettes; et ainsi il / servira à quelque chose.

Il Mirabocco deve subire, secondo il Cardellin la stessa fine prospettata per il forte di Ormea, eguale a quella di Saorgio: demolito. La data riportata sul manoscritto non è attendibile e sembrerebbe corretta; infatti nel 1794 il forte era stato distrutto dai francesi.

L'autore critica l'eccessivo proliferare delle fortezze, che non risolvono i problemi di difesa dello stato, sono pericolose se occupate dal nemico, costano molto sottraendo risorse da destinarsi a potenziare le difese attive, ossia le truppe. Egli passa poi ad una analisi di tutte le fortificazioni del regno indicando i motivi per cui ciascuna di esse debba essere conservata o demolita.

Si ringraziano: Paolo Nesta per la revisione della trascrizione della gara d'appalto e capitolato del pozzo, Mauro Minola per la segnalazione della copia del De Robillant presso l'Archivio Storico della Città di Torino, Maurizio Sala per l'aiuto nella ricerca documentaria ed il supporto fotografico, Giovanni Peyrot per la cortesia con cui ha messo a disposizione la riproduzione del disegno del forte in suo possesso, Alfredo Gilbert per le riproduzioni delle stampe del Grosso e dell'Ecluse, Clara Vitulo della Biblioteca Reale di Torino per la ricerca iconografica, Ivo Sopeno per le due cartine e lo Studio fotografico M. 4. per la riproduzione dell'ultima versione del Mirabocco.

*La riproduzione dei disegni degli Archivi di Stato e della Biblioteca Reale è su concessione del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali come segue:
- Archivio di Stato di Torino: autorizzazione n. 5553/IXG-1 del 21/07/98;
- Biblioteca Reale di Torino: autorizzazione n. 1784/G1 del 22/07/98.
I disegni senza riferimento provengono da collezioni private.*

Bibliografia

Abbreviature:

AST-SR = Archivi di Stato di Torino, Sezioni Riunite.

AST-SC = Archivi di Stato di Torino, Sezione Corte.

BR = Biblioteca Reale di Torino.

- [1] MINOLA M., *Le fortificazioni della Val Sangone (Torino)*, Segusium 1990, 28, pagg. 123-144.
- [2] PONS T., *Vicende del forte di Mirabuc*, Tipografia Subalpina, Torre Pellice s.d., a) pag. 19, b) pag. 20, c) pag. 45.
- [3] AMORETTI G., *Il Ducato di Savoia dal 1559 al 1713*, Daniela Piazza Editore, Torino 1984-1988, a) Tomo I, capitolo I, b) Tomo II, capitoli I e II, c) Tomo I, capitolo II pag. 154.
- [4] CANAVESE T., *Memoriale Istorico della Città e Provincia di Mondovì dalla sua origine sino ai giorni nostri*, Vitale Buzzi, Mondovì 1852, pag. 133.
- [5] SCOTTI A., *Ascanio Vitozzi Ingegnere ducale a Torino*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1969, a) pag. 73, b) pag. 92.
- [6] PROMIS C., *Gli ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dall'anno MCCC all'anno MDCLII*, Stamperia Reale, Torino 1871, pag. 196.
- [7] BEATTIE W., *The Waldenses*, Virtue, London 1836.
- [8] BRETON J. B., "Voyage en Piemont... Orné de six cartes et huit Estampes", Foglio 1, Département du Po ci-devant Piémont et Marquisat de Suze, Ed. Brion - Paris 1803, Riportato in Francesco Barrera "La cartografia del Piemonte tra rivoluzione francese e Congresso di Vienna", Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino-Stamperia Artistica Nazionale, Torino 1989, pag. 30 e tav. 20.
- [9] Carta Topografica degli Stati in Terraferma di S. M. il Re di Sardegna alla scala di 1. a 50.000 opera del Corpo reale dello Stato Maggiore, G. B. Maggi, Torino 1852-1867, foglio n. LVII M.te Viso.
- [10] MAGINI G. A., *Piemonte et Monferrato*, nell'atlante "Italia", Magini F., Bologna 1620, Riportata in, Portinaro Pierluigi "Antiche Carte Geografiche del Piemonte", Giorgio Tacchini Editore, Vercelli 1984, n. 10, pag. 32.
- [11] Nouvelle Carte des Vallées de Piemont etc, vaillamment defendues contre toute laviolence des Francois par les Vaudois Reformes etc, A Amsterdam chez I. Otrens - s.d..
- [12] GROSSO V., Carta delle Tre Valli di Piemonte, Inserita in Samuel Morland "The History of the Evangelical Churches of the Valleys of Piemont", Henry Hills - London 1658.
- [13] Les vallées du Piemont habitée par les Vaudois ou Barbets dressées sur les mémoires de Valerius Crassus et de Jean Leger... in "Description des Vallées du Piemont, qu'habitent les Vaudois ou Barbets", A Paris chez Jean-Baptiste Nolin... sur le Quay de l'Horologe... M.D.C. X.C.
- [14] PRINSE DV FORT DE LA CLVSE sur le Duc de Sauoye par le Sieur de Lurbigny, Lieutenant du Roy Tres-chrestien, assisté des troupes de Geneue, le Mardi 11 iour d'Auril, M. D. LXXXX.
- [15] AST-SR, cartella 666.
- [16] BR, Manoscritti Mil 153,19.
- [17] FERRERI E., *Alpi Cozie Settentrionali*, O.P.E.S., Torino 1923, parte 1ª pag. 146.
- [18] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 205 anni 1655-1659.
- [19] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 182 anno 1679, a) par. 406, b) par. 485.
- [20] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 205, anni 1679-80, 16 novembre 1679.
- [21] MORELLO C., Avvertimenti sopra le fortezze di SAR del Capitano Carlo Morello primo Ingegnere et logotenente Generale di Sua Artiglieria MDCLVI, BR, Manoscritti Mil 178, dis 39.
- [22] BR, Manoscritti Mil 177.
- [23] ARMAND-HUGON A., *Storia del Forte di Torre Pellice*, Bollettino della Società di Studi Valdesi, ottobre 1938; 70, a) pag. 18, b) pag. 21.
- [24] AST-SC, *Carte Segrete*, 24 A II rosso.
- [25] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 205, anno 1680.
- [26] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 205, anno 1656.
- [27] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 480, anno 1657.
- [28] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 205, anni 1697-1698.
- [29] AST-SR, Sez. N tomo 3.
- [30] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 207, anni 1645-1661.
- [31] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 205, anni 1692-1693.
- [32] AST-SR, *Conti Fabbriche e Fortificazioni*, art. 175, anno 1642.
- [33] SIGNORELLI B., *Note di architettura militare*, Bollettino S.P.A.B.A. Nuova Serie, 1969-1970, pag 126.
- [34] AA.VV., *Vauban en Haute Provence*, Annales de Haute Provence 1983, n. 269, pagg. 36-37.
- [35] DE BOURCET M., *Principes de la Guerre de Montagnes*, 1775, Ministère de la Guerre, Imprimerie Nationale, Paris 1888; annexe n. 10 pag. 302.
- [36] BARAZZETTI G., *Scorcio storico sulla Valle del Chisone e Fenestrelle*, in AA.VV., "Di qua di là dai monti", L'Artistica, Savigliano 1973, pagg. 133-166.